Conto Corrente colla Posta

Lunedì 10 Giugno 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 26, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XII - N. 137

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza o quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

CRONACA PROVINCIALE

Latisana

CONSIGLIO COMUNALE

Una lettera aperta al Sindaco

9 — (*g. c.*) Il Consiglio comunale nella seduta di venerdì mattina deliberò sui seguenti oggetti:

I. Mutuo di L. 30.000 con la cassa di risparmio di Udine (IIª lettura). Approvato.

II. Organico Impiegati. Essendo stato rinviato dalla G. P. A. con le relative osservazioni, esso viene modificato in base alle predette osservazioni.

III. Rettifica Bilancio 1907. La rettifica è necessaria, date le maggiori entrate, non computate in bilancio. Risulta che il 1907 si chiuderà con un civanzo di L. 3830,28.

IV. Sussidio per la cattedra ambulante di agricoltura. Il Sindaco espone la necessità di avere una cattedra con sede in Latisana, e a tale scopo propone di elevare il sussidio del Comune da lire 100 a 500, e ciò per 3 anni. La cattedra sarà inoltre sussidiata dagli altri comuni del Mandamento, che già hanno aderito, dai comuni di Codroipo e di Palmanova, dal Circolo agricolo di qui e dalla Fabbrica perfosfati di Portogruaro. La proposta è approvata.

V. Onoranze per il centenario della nascita di Garibaldi. Il Sindaco invita la popolazione ad associarsi alla commemorazione del Grande. Comunica le proposte fatte dal cons. Cassi, che la Giunta ha modificato ed il Consiglio approva in questo senso: pubblicare un manifesto d'occasione, appendere una corona di fiori freschi alla lapide, mutare la Piazza dei Grani in Piazza Garibaldi, elargire alla istituenda Casa di ricovero lire 100.

VI. Ospedale consorziale — Concorso nella spesa — Ad istanza dell'ammin. dell'Ospitale il Consiglio delibera *in massima* il concorso nella spesa per la costruzione di un Ospedale consorziale fra i Comuni di Latisana e quelli del Mandamento, nonchè S. Michele.

Detti comuni hanno già aderito, quello di S. Michele *senza impegno*, quello di Rivignano ha anche votato in Consiglio la massima. Ed anche il Consiglio di Latisana approva.

VII. Il Sindaco comunica che la Giunta, giusta la proposta fatta in altra seduta dal prof. Cassi, ha deliberato di intitolare la Via delle Monache *Via Carlo Goldoni*.

Alla seduta erano assenti, *per doveri professionali o d'interesse privato*, i signori: prof. Cassi, Ernesto Ambrosio, Moro, Donati e Fabbroni.

Prima della seduta il Sindaco lesse una domanda, presentata dalla minoranza alla Giunta, perchè la seduta fissata per venerdì alle ore 10 avesse luogo invece sabato alle 18. Il Sindaco in nome della Giunta respinse la domanda, perchè il giorno e l'ora furono scelti a richiesta di molti consiglieri, occupati nelle ore pomeridiane nelle loro faccende private; giudicò eccessiva pretesa il desiderio che le sedute abbiano luogo il sabato sera, e ciò per accontentare il prof. Cassi; concluse dicendo che se questi vuole che la sua opera riesca utile al Comune e che senza di lui nulla possa farsi, abbandoni l'insegnamento e venga a stabilirsi a Latisana.

Il prof. Cassi non avrebbe accettato la carica di consigliere, se non fosse stato certo di poter intervenire alle sedute. Egli anzi, avendo avuto conferma, per bocca del Sindaco, che le adunanze si sarebbero tenute di sabato nel pomeriggio, ottenne un mutamento d'orario scolastico tale che gli consentiva di trovarsi a Latisana in ogni seduta. La minoranza chiedeva quindi che si continuasse come si era fatto nei primi 5 mesi. Se ragioni speciali non lo hanno permesso, i firmatari della suaccennata domanda nulla hanno da aggiungere.

Sono perciò fuori di luogo le ultime parole del Sindaco, parole mal consigliate e che hanno prodotto in paese tutt'altro che ottima impressione.

×

A questo proposito, il prof. Cassi indirizza al Sindaco, sig. *Gaspare Peloso-Gaspari*, la seguente lettera aperta:

Pregiatissimo Signor Sindaco
di Latisana,

Quand'io proposi ai Colleghi della Minoranza di chiedere alla Giunta che la seduta consigliare, indetta per venerdì alle ore 10, avesse luogo sabato alle 18, non potevo sapere che il giorno e l'ora fissati rispondevano al desiderio espresso dalla maggior parte dei Consiglieri, e ritenevo invece l'uno e l'altra incomodi per molti di essi.

Ho abbastanza buon senso per non pretendere che si debbano incomodare ben diciannove consiglieri per accontentare me solo; ma anche la dignità m'insegna a respingere le ultime parole, da Voi pronunciate nella seduta di venerdì, in risposta alla suaccennata domanda, poichè esse, tradotte in lingua povera, significano: — il prof. Cassi si dimetta da consigliere, chè noi faremo anche senza di lui.

Non mi sono mai ritenuto un personaggio indispensabile per il governo del nostro Comune; osservo tuttavia che, in quanto ai diritti di ogni singolo consigliere, non esistono distinzioni di sorta.

Sono lontano dal sospettare che mi si voglia tener lontano dal Consiglio, poichè mi è nota la cortesia che contraddistingue il Vostro animo. Ma appunto perciò mi *sembrano stonate*, in bocca Vostra, quelle parole, a cui mi riferisco, parole che dovrebbero offendermi, mentre invece dispiacciono a me e a chi porta rispetto all'alta carica che occupate.

Con osservanza

Latisana, 9 giugno 1907.

PROF. GELLIO CASSI

Sacile

Per l'educazione fisica

9. — A cura dell'insegnante di ginnastica signor Lue Verri, a cui va data lode pel fervore veramente d'apostolo con cui si dedica all'educazione fisica della gioventù italiana, si è costituita anche a Sacile nella R. Scuola Normale un associazione intesa a promuovere nella gioventù della nostra città un movimento d'interesse per la sua educazione fisica dalla quale dipendono tanta parte dei destini della nostra patria.

La nuova associazione sarà affigliata alla «Federazione scolastica nazionale d'educazione fisica» che risiede a Roma

Ieri si fece la prima convocazione dei soci per l'investitura delle cariche.

Il risultato fu il seguente: Presidente dottor Emilio Scalzeri (direttore della R. S. N.), Vice presidente Camilotti Giacomo, consiglieri: Granata Luigi, Zennaro Iginio, Tartaglia Gino, Comas Ernesto, Cavarzere Alessandro.

Dopo le nomine predette vennero stesi i verbali delle elezioni ed inviati al comitato promotore residente a Roma

Auguriamo prosperità alla nobile istituzione e facciamo voti che l'esempio di Sacile non resti senz'eco nella nostra regione.

Spilimbergo

Militari di passaggio

7 — Oggi giunse la V.ª compagnia del V° Genio proveniente da Torino e dopo il soggiorno di oggi e domani, la mattina del giorno 9 ripartirà per i canali del confine della Carnia.

Vedi Cronaca Prov. in 3 pag.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Il saggio annuale al Collegio Uccellis

Ieri mattina alle 10.30 seguì nel nostro Collegio Uccellis l'annuale saggio di ginnastica e canto che precede la premiazione delle alunne che si distinsero nell'anno 1905-906.

Prima dell'ora fissata una straordinaria folla d'invitati, di signore e signorine giunse al Collegio: erano le autorità cittadine e le mamme e parenti delle allieve.

Aperta la porta che mette nel vasto e delizioso cortile, coperto da un verde tappeto, quella folla d'invitati si dispose lungo il porticato che corre tutto in giro al fabbricato.

Alle 10.45 le allieve *esterne*, tutte vestite a bianco, incominciarono — sotto la direzione della brava maestra Italia Pettoello — il saggio di ginnastica.

Fra le autorità che vi assistevano notiamo: Prefetto comm. Brunialti colla signora e signorina, Presidente avv. Comelli Giuseppe e signora, assessori Giuseppe Conti, Camillo Pagani e avv. Italico Della Schiava, Giudice del Tribunale avv. Giuseppe Solmi, prof. cav. Battistella R. Provveditore agli studi, conte A. Di Trento, avv. Ernesto Tavasani e signora, prof. A. Baldissera, avv. Antonio Menasso, prof Foramitti, prof. Vincenzo Marchesi, maggiore cav. Marcotti ed altri.

Delle signore e signorine — numerosissime — non facciamo nomi chè troppo lungo riescirebbe l'elenco, troppo facili le ommissioni.

Le allieve esterne svolsero il loro programma ginnastico con una precisione ed una grazia mirabili. Di bellissimo effetto riuscivano quelle squadre di giovanette moventisi in mille guise, colle loro vesti candide che spiccavano sul verde tappeto baciato dai raggi di un sole superbo!

Tutti i numeri del programma furono seguiti con interesse, ammirati ed infine applauditi

Alle esterne seguirono le allieve *interne* del Collegio, indossanti il costume estivo: abito di lana, leggero, color nocciola, scarpe chiare

Le brave giovanette eseguirono pure una lunga serie di esercizi, di conversioni, di movimenti contrapposti ecc..

Fu ammirata l'agilità nelle mosse e la perfezione con cui le allieve eseguirono taluni esercizi complicati e difficili.

Gli spettatori tributarono alle brave giovanette meritati applausi

Il programma musicale

Terminato il saggio di ginnastica, allieve ed invitati passarono nel gran salone posto a metà del fabbricato, ala nord.

In breve l'ambiente fu gremito da quella folla di signori e signore, presentando un aspetto gaio e imponente nel tempo stesso.

Contro la parete, a destra, sotto l'immagine del Re contornata da festoni tricolori era stato eretto un piccolo palco, con tavolo e sedie per le autorità. Sul tavolo stavano i diplomi da distribuirsi alle alliev.

Sopra un altro grande palcone fatto a gradinate, presero posto tutte le allieve del Collegio, esterne ed interne.

Signore e signorine ed altri invitati presero posto nello spazio che rimaneva libero, ma molti dovettero rimaner fuori perchè l'ambiente troppo ristretto per un numero così grande d'invitati.

Al tavolo già ricordato presero posto: il Presidente Comelli, Prefetto Brunialti, R. Provveditore cav. Battistella, assessore Conti, Giudice Solmi e la Professoressa Grasselli, la valente direttrice del Collegio Uccellis.

Quando tutti avevano preso il loro posto incominciò il programma di musica e canto con una bellissima canzone patetica e toccante, a 2 voci: «Non ti scordar di me» del Raff.

L'inno al delicato fiore primaverile è stato vivamente applaudito.

Altrettanto dicasi per l'altro canto: «La campanella d'Aprile» pure a 2 voci.

Alla perfezione venne eseguita dall'allieva signorina di Caporiacco e dalla maestra Lucchini «Tarantelle» del Raff.

La prima parte del programma si chiuse con un canto a tre voci: «Notturnino» intitolato «Campana».

Fu ascoltato con viva attenzione. Il canto era oltremodo toccante, le voci deliziose

Alla fine scoppiò un uragano d'applausi.

×

Profani di musica, nulla possiamo dire sulla seconda parte del programma. Ricorderemo soltanto che il pezzo a 8 mani (allieve Orzan, Politi, Pollack, Polo) del Behr «Ungarischer Tanz» venne eseguito magistralmente.

Vedemmo l'assessore Comelli, che tutti sanno quanto sia competente in materia di musica, fare di sovente cenni di approvazione col capo; così dicasi del Prefetto e del Provveditore.

Al difficilissimo pezzo seguì «Il mattino di primavera» del Raff, canto a 2 voci. Fu un vero godimento dell'anima per la freschezza della musica e della voce delle due alunne.

Il bellissimo programma si chiuse con un altro difficile pezzo eseguito su due piani, a 8 mani (allieve di Caporiacco, Piccoli, Caruelutti e Ficcato).

Le bravissime giovanette eseguirono la grandiosa marcia dell'opera «Tannhauser» del Wagner, riscuotendo infiniti applausi.

Il discorso dell'assessore Comelli

Esaurito il programma musicale, prima della distribuzione degli attestati di lode, si alzò l'assessore alla Pubblica Istruzione avv. Giuseppe Comelli, il quale, fra il più profondo silenzio, così disse:

Carissime giovinette,

Dopo la celebrazione di questa simpatica festa, nella quale apparisce quanto di più gentile e di più leggiadro è nell'istituzione che qui ricevete, *permettetemi di richiamarvi dalla letizia giovanile* onde le anime vostre sono pervase ad un ricordo grave e solenne nel quale si compendiano le passate idealità e le speranze future della patria nostra.

Or son quasi cent'anni dacchè nacque in terra italiana, non più italiana Giuseppe Garibaldi, e da pochi giorni venticinque anni sono passati dacchè la grande vita di Lui spegnevasi nell'ermo scoglio di Caprera.

Sarebbe oblio colpevole, pure in mezzo alla giocondità di quest'ora, resa ancor più lieta per la notizia giunta or ora da Roma dello stanziamento nel bilancio del tesoro della somma necessaria per la nazionalizzazione del nostro Istituto, sarebbe oblio colpevole non rivolgere il nostro pensiero devoto all'opera immensa e quasi prodigiosa da Lui compiuta per la redenzione dell'Italia.

Poichè l'educazione che qui vi s'impartisce non è intesa soltanto ad ornarvi la mente di utili studi ed a dotarvi di squisitezza di forme e di pratiche abilità, ma è altresì rivolta a darvi coscienza della missione che vi spetta nella famiglia e nelle società, che da voi molto attende ed in voi molto confida.

Ampio e complesso è il compito oggi affidato alla donna, non soltanto nell'ambiente domestico ma anche nelle varie esplicazioni della vita pubblica, nella quale l'attività femminile va di giorno in giorno più estendendo ed affermando i suoi diritti.

Ma sia pure considerata entro i confini della convivenza famigliare, l'importanza della educazione femminile sarebbe già meritevole d'ogni cura più solerte e affettuosa.

Ciò fu avvertito fin dall'età più remote, ma venne più esplicitamente dichiarato da colui che nei tempi moderni ebbe a trattare di proposito questo vitalissimo problema della vita sociale

Il Fenelon nel suo libro dell'educazione delle fanciulle, dopo aver lamentato lo scarso interesse posto dai suoi contemporanei alla formazione del carattere e della coltura muliebre, giustamente si chiede:

«Non ha la donna doveri ai quali soddisfare e doveri che il fondamento sono del pubblico e del privato bene? Non è la donna quella che trascina all'ultimo eccidio, o che guida in braccio alla felicità ed alla fortuna le case? Non ha essa il maneggio delle domestiche cure ed in conseguenza di tutto ciò che è più caro, più necessario al genere umano? Per tal ragione la donna in principal modo concorre alla formazione degli ottimi o dei pessimi costumi di quasi l'intero mondo.»

E guai se dall'animo della donna cadessero i sublimi sentimenti di patria, di umanità, di giustizia: ove questi in lei venissero meno, invano attenderemmo il rinnovarsi dei fatti più gloriosi che la storia di ogni tempo ci ha tramandati e nei quali la virtù muliebre ebbe parte attiva e preponderante.

Perciò io vi esorto ad ispirarvi sempre al culto delle grandi idealità e delle grandi memorie alle quali io vi ho richiamato nominandovi l'Eroe che in questi giorni l'Italia commossa e grata commemora.

Nessuna glorificazione più pura e più degna di quella che emana come un inno fremente di entusiasmo e di fede dai vostri giovani cuori: nessuna celebrazione più gentile e più soave di quella che la giovinezza corona dei suoi fiori più smaglianti e profumati.

A delineare la portentosa figura di Giuseppe Garibaldi mi sia lecito ripetervi quanto, con felicissima sintesi e con sentimento di religiosa ammirazione, disse di Lui un altro grande di cui l'Italia piange la recente perdita ed il cui nome resterà simbolo eterno del più puro e schietto sentimento d'italianità.

«*Egli fu una di quelle anime complesse* e riccamente dotate della più alta umanità, quali sa darle la gente nostra nelle sue produzioni fatati. La correzione e purità in lui dei lineamenti eroici persuade di assomigliarlo a quei magnanimi greci che liberarono le patrie loro dalle tirannie straniere o domestiche: a Milziade, a Trasibulo, a Timoleone, a Epaminonda a Pelopida; ma la scarsezza dei fatti dalla parte loro e la non rispondenza degli effetti vietano intero il paragone. Degno ei senza dubbio di essere comparato ai migliori romani, se in lui il senso umano non fosse più profondo e gentile che non potesse per alcune parti e per molte ragioni essere in quelli, se egli non avesse di più quell'istinto di cavalleresche avventure che è proprio delle razze nuove e miste.

E per quel suo impeto di eroico avventuriere e per la ferma devozione agli ideali verrebbe voglia di paragonarlo ai cavalieri normanni o ai crociati, ai Guiscardi, ai Tancredi, ai Gottifredi, se in lui non mancasse la cupidigia del conquistatore e più alto non fosse lo spirito dell'onore e più illuminato quello del dovere. Giorgio Washington, come cittadino è meglio uguale; ma intorno alla fredda testa del generale puritano manca l'aureola dell'eroismo che constella l'alta fronte del cittadino d'Italia

Tal qual fu, Giuseppe Garibaldi è il più popolarmente glorioso degli ita-

---

1 APPENDICE DEL «PAESE»

Una notte d'estate

La terrazza diventava bianca, bianca sotto il chiaro plenilunio estivo; tutto d'intorno si ammorbidiva in quella luce placida e dolce. Piovevano i raggi sopra le quiete fogliuzze del gelsomino, che parevano fatte d'argento; piovevano sopra la lucida gabbia, dove gli uccelli dormivano col capo sotto l'ala, sognando forse il loro paradiso; piovevano i raggi come falde di neve sul volto di Clelia, e lo rendevano candido, senza una ombra, tranne la riga nera delle ciglia abbassate.

Le case, avvolte in una atmosfera afosa lattea; senza un palpito il mare; la lontana curva di Posilipo perduta in una nebbia che era luce, somigliava sempre più alla testa di un animale fantastico, immerso in una riflessione profonda, sulla serenità crepuscolare del cielo dove morivano le stelle, spiccava il sereno profilo della Vittoria, alata ed immobile; ed anch'essa, statua bronzea, pareva circonfusa di dolcezza.

Sulla terrazza, due sole cose vivevano e si ribellavano all'influsso moderatore di quella notte: all'orecchio di Clelia un brillante, che con la fredda e superba indifferenza delle pietre preziose continuava a mandare un raggio fulgidissimo, che pareva fuoco liquido, nell'angolo oscuro formato dalla muraglia, il sigaro di Giorgio che bruciava come un piccolo vulcano in permanenza. Perchè Giorgio era uno spirito forte e si sentiva pieno di disprezzo per le serate estive, per le fantasticherie lunari, cose tutte che servono a spogliare il cuore della sua corazza di indifferenza, ed attenuano il più grande coraggio di uomo spiritoso. Come si può essere ironico, scettico, realista in quella soave morbidezza che vi penetra per tutti i pori e distende i nervi troppo tesi e cambia i neri pensieri in idee rosee, vaghe e sfumate?

Per questo egli si era seduto nell'angolo non ancora invaso dalla luna, con un sospetto nell'anima piena di diffidenza; avrebbe voluto protestare; ed accese il suo sigaro, senza rivolgere una sola parola a Clelia. Essa sognava, la grande, la eterna sognatrice; pareva che avesse tutto dimenticato, anche la presenza di lui, perchè non alzava neppure gli occhi per guardarlo. — Non si moveva, non pronunciava una sillaba e sembrava una bianca statua di dea, che attenda, addormentata, un Pigmalione che la desti.

Ad un tratto, in quel grande silenzio, arrivò una nota squillante e vibrata, come se una mano decisa si fosse posata sopra una tastiera lontana: Clelia si scosse, aprì gli occhi, stette un istante in ascolto, poi dirigendosi a Giorgio, gli disse a voce bassa:

— Eccola.

— Chi?

— Sentirete.

Infatti la incognita suonatrice toccò due o tre tasti, come se esitasse, fece una breve pausa, poi attaccò un vivace preludio. Era un rapidissimo scoppiettio di note, trascorrenti dalle più soavi alle più acute; erano volate bizzarre e rumorose; erano scale trillate ed allegre; erano voci profonde, basse come il brontolio del tuono; insomma una marcia velocissima di cui l'orecchio non poteva seguire tutte le gradazioni. Pareva che le mani della suonatrice s'inseguissero, correndo come matte da un punto all'altro della tastiera, si raggiunsero per disgiungersi subito e perseguitarsi di nuovo, in una corsa affannosa e disperata. Poi lentamente il suono si allargò e si svolse, le note arrivarono distinte e spiegate, si sgranarono, come una filza di perle, lasciate cadere ad una ad una, in un catino di rame; cominciò a sentirsi un motivo. Era una musica gentile, tranquilla, con un accompagnamento lieve, lieve — qualche cosa di soave, che poteva essere la ninna-nanna di un bambino, o un mormorio di amore; una musica senza parole, ma che era la traduzione in onde sonore, delle onde luminose che rischiavano quella notte di agosto. Musica senza parole, ma il cielo e la bronzea statua della Vittoria l'ascoltavano, forse, con compiacenza; di qua e di là pareva, forse, si vedesse un sorriso.

Ma non fu sempre così: il pianoforte dette in uno scoppio che parve una risata fresca e gaia, l'andatura divenne più briosa, le mani furono riprese dal loro furore musicale. Il motivo gentile si cangiò in un motivo appassionato, la tranquillità in agitazione; fu un accavallamento, una furia, un delirio, una rovina — poi un grido incomposto; giunta quasi all'apogeo del suo turbine musicale, la suonatrice aveva sbagliato.

— Ha sbagliato, ha sbagliato! — esclamò Clelia, presa da un gran terrore.

E sul volto le si dipingeva l'angoscia, le mani tremavano, tutto il suo corpo fremeva come all'aspetto di un pericolo mortale.

— Ebbene? — chiese Giorgio, con la sua voce sarcastica.

— Nulla... — rispose lei, e cercò ricomporsi.

(Continua).

liani moderni, forse perchè riuni in sè le qualità molteplici della nostra gente, senza i difetti e i vizi che quelle rasentano o esagerano o mentono ».

E accanto alla leggendaria figura che si eleva serena dal tumulto di cento battaglie e dalle lotte epiche dei popoli per la conquista della libertà e della patria, si delinea una mite ed eroica imagine di donna circonfusa da un'aureola di amore e di martirio, di quella donna che gli fu compagna intrepida e fedele nelle fortunose vicende d'America, e che divise con lui gli entusiasmi, i pericoli e le asprezze inenarrabili delle prime e più gloriose campagne del nostro riscatto.

Voi di certo ricorderete quel tragico momento della vita dell'Eroe, nel quale Egli inseguito e cacciato come una belva da nemici implacabili e feroci, fu costretto ad abbandonare la salma della consorte adorata *in una povera fossa* da lui angosciosamente scavata *fra gli acquitrini* ed i canneti presso le paludi di Comacchio.

Poco dopo la morte di lei, — e ciò vi delinea la figura di entrambi, — Egli scriveva agli Italiani per la sua Anita:

« Io perdonerò agli Italiani la tua morte, o Anita, il giorno in cui lo straniero non potrà più passeggiare sulla terra che racchiude le tue ossa.

« I miei orfani allora solo sapranno della loro genitrice.

« Ai grandi è sorte che solo il sepolcro ne discopra la virtù. La bella città di Ravenna ha il più grande sarcofago: quello del maggiore italiano...

« Deh! raccogliete le ossa dell'Americana guerriera, della martire della redenzione nostra e collocatela sotto la salvaguardia dell'illustre *mausoleo!*

« Compirete opera pia, magnanima!

« Ognuno che la conobbe, ogni amante della patria, vi benedirà ».

Ho voluto quest'oggi parlarvi di cose grandi, troppo grandi perchè io mi credessi degno di esprimerle con parole mie.

Sappiate raccogliere l'alto ammaestramento che da esse emana!

×

L'uditorio, che aveva seguito con viva attenzione il veramente bello ed ispirato discorso dell'avv. Comelli, proruppe alla fine in un fragoroso applauso.

Il Prefetto, il Provveditore la Direttrice e le altre autorità si congratularono vivamente coll'oratore stringendogli con effusione la mano.

La distribuzione degli attestati

L'elenco delle premiate

A questo punto il prof Marchesi fece l'appello delle allieve meritevoli dell'attestato di lode per essersi distinte nell'anno scolastico 1905-1906.

Le chiamate si presentarono una ad una al tavolo delle autorità ritirando il diploma, che il Prefetto, l'assessore Comelli, il Provveditore, il Giudice Solmi e l'assessore Conti andavano man mano loro consegnando.

Ecco l'elenco delle premiate e promosse:

Classe I. Elementare

Sanquirico Emma — Attestato di primo grado per profitto nello studio; attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Fusco Maria, Mantovani Elsa, Montemerli Maria, Scodellari Ines, Trani Elena, Sartogo Milena — Attestato di secondo grado per profitto negli studi.

Cantarutti Angelina — Attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe II. Elementare

Politi Anna — Attestato di primo grado per profitto negli studi e attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Garbarini Maria — Attestato di secondo grado per profitto negli studi.

Lorenzon Caterina — Attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe III. Elementare

Bianchi Pierina — Attestato di primo grado per profitto negli studi.

Martini Ida — Attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe IV. Elementare

De Ponte Domenica — Attestato di secondo grado per profitto negli studi e attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Lazzari Margherita — Attestato di secondo grado per profitto negli studi e attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Pollach Elena — Attestato di secondo grado per profitto negli studi.

Martini Andreina — Attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe I. complementare

Carnelutti Gemma — Attestato di secondo grado per profitto *negli* studi; attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

D'Orlandi Fides — Attestato di secondo grado per profitto negli studi.

Melocco Luigia — Attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Morassi Angela — Attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe II. Complementare

Comolli Ada — Attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe III. Complementare

Bortolotti Emma — Attestato di secondo grado per profitto negli studi.

di Colloredo Bianca — Attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

[illegible]sio Lucilla — Attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe I. Normale

Pignat Amalia — Attestato di secondo grado per profitto negli studi; attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Samuelli Lionella — Attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe II. Normale

Del Pra Maria — Attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

de Toni Emma — Attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Piccoli Maria — Attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Un opuscolo del Carducci

Terminata la distribuzione, il prof. Marchesi comunicò che il Consiglio direttivo del *Collegio* decise di offrire alle allieve del corso normale un volumetto contenente i versi e le prose di Giosuè Carducci su Giuseppe Garibaldi.

Le allieve, circa una ventina, si presentarono per ricevere il prezioso volumetto.

Infine venne cantata da tutte le allieve, in piedi, accompagnata dai due pianoforti, una gran marcia di saluto.

Mezzogiorno era già suonato da un pezzo, quando autorità e invitati, dopo essersi felicitati colla direttrice prof.a Grasselli, lasciarono il Collegio, lieti di avervi trascorse due belle ore.

La nuova officina Calligaris inaugurata

Sabato nel pomeriggio, il signor Alberto Calligaris *inaugurava* la sua nuova officina per la lavorazione artistica del ferro battuto, situata nel viale di circonvallazione fra porta S. Lazzaro e Porta Villalta, poco lungi dallo Stabilimento per la lavorazione dei vimini.

Il vasto stabilimento, lungo circa 50 metri, consiste in un gran stanzone rettangolare, alto, illuminato da ampi finestroni, molto ben *ventilato*.

Fu costruito dall'Impresa G. B. Della Martina.

In questo nuovo stabilimento del bravo Calligaris, troppo noto di già nel campo artistico perchè noi qui si debba parlare di lui, lavorano circa 45 operai.

Una dinamo elettrica, situata in una stanza laterale della porta d'ingresso, produce 200 litri d'aria al minuto, i quali *passano per un lungo* tubo e vanno ad alimentare il fuoco a carbone di una quindicina di fucine ove s'arroventano le sbarre di ferro che poi sotto i colpi sapienti del martello sull'incudine si foggiano in mille guise e formano poi quei meravigliosi lavori d'arte che tutti ammiriamo.

Il bravo Calligaris ha voluto offrire ai suoi operai il tradizionale « licof » in occasione dell'inaugurazione del suo *stabilimento*, il quale — lo notiamo fra parentesi — dovrà in breve essere nuovamente ingrandito perchè l'importanza dell'industria va ogni giorno maggiormente aumentando.

Alle 6 il lavoro fu sospeso: tacquero i martelli pesanti, i carboni si spensero e pel vasto ambiente *altri rumori* chiassosi echeggiarono.

Gli opera sedettero alle tavole per uno « spuntino ». Oltre a quelli del Calligaris erano stati invitati anche tutti i muratori, manovali, pittori, falegnami ecc... che avevano lavorato nella costruzione della fabbica.

Al posto d'onore sedeva il proprietario signor Alberto Calligaris con accanto il prof. cav. Del Puppo, l'impresario G. B *Della Marina*, il *capo* peraia-direttore dell'officina, i rappresentanti della stampa cittadina.

Regnò la più schietta allegria.

Al momento dei brindisi parlò, e fu felicissimo, il prof. Giovanni Del Puppo che rievocò la memoria di Giuseppe Calligaris, il padre del giovane Alberto, colui che sognava questo nuovo stabilimento *ma* che la *morte* rapì troppo presto all'arte del ferro battuto.

Affermò che il figlio seppe raccogliere l'eredità del padre e continuare negli intendimenti di Lui, così che oggi il suo nome ha varcato i ristretti confini della piccola patria e s'è imposto nel mondo.

Seguì il pittore Pedrioni, poi l'operaio Vigani e con visibile, *intensa* commozione — dopo le parole del prof. Del Puppo — Ringraziò tutti il signor Calligaris.

Con un pensiero ed un augurio alla gentile fidanzata del Calligaris, detto in vernacolo dal collega Del Bianco, la lieta riunione si sciolse.

Camera di Commercio

La Camera è convocata in seduta venerdì 14 corr. alle ore 10 ant. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Proposte dei signori Consiglieri.
3. Regolamento della tassa camerale.
4. Domanda del Sindaco di Udine per un contributo a favore della istituenda *Scuola professionale femminile*.
5. Domanda di un contributo a favore della Mostra d'arte decorativa friulana in Udine.

MOVIMENTO PROLETARIO

La Lega dei vetturali

Sabato sera i pubblici *vetturali* si sono costituiti in Lega di mestiere aderenti alla Camera del Lavoro.

Dopo breve discussione venne nominata una Commissione presieduta da Guido Buggelli, coll'incarico di compilare un memoriale da sottoporsi all'esame della Giunta Municipale.

IL GRAVE INCENDIO

alla Tessitura Barbieri

UN GRANDE FABBRICATO DISTRUTTO

Sabato sera, verso le 8.15 il fuochista dello Stabilimento di Tessitura meccanica del cav. Barbieri, che si chiama Pietro Stefanutti, situato fra le Porte Poscolle e Grazzano sul viale di circonvallazione esterno, stava seduto sopra un cassone, sulla porta dell'officina, quando gli si avvicinò il guardiano Baldoni dicendogli che un odore acre di fumo aveva avvertito nel fabbricato posto all'estremità dello stabilimento.

In quel fabbricato vi è il *deposito* dei cotoni colorati, pronti per passare nei telai.

Il macchinista Stefanutti si unì al guardiano e si recarono entrambi sul luogo.

Infatti non soltanto i due operai constatarono l'odore di bruciaticcio ma videro con spavento che un denso fumo si sprigionava dalle fessure delle imposte e delle porte. Compreso di che si trattasse, sollecitamente i due uomini corsero nell'ufficio della Direzione e mentre l'uno cercava le chiavi del deposito, l'altro telefonava al deposito dei pompieri.

Malauguratamente le chiavi non furono rinvenute e perciò lo Stefanutti scese nell'officina e scelti alcuni lunghi pezzi di ferro, aiutato da altri operai accorsi, *sollevò* una delle porte del reparto deposito riuscendo ad abbatterla.

Ma quando le imposte erano spalancate, quegli uomini dovettero retrocedere! Tutto ardeva là dentro e dense colonne di fumo e di fiamme si sprigionavano da quell'orrendo braciere.

Intanto la voce, anche perchè tosto il densissimo fumo si elevò *nel* cielo, era corsa in un baleno nei quartieri di *Poscolle* e *di Grazzano*. Fra i primissimi a giungere sul luogo furono l'ing. Cudugnello, l'avv. Driussi, l'ing. Mosè Schiavi, il signor Luigi Ricobelli e il consigliere comunale Arturo Bosetti.

Constatata la gravità dell'incendio, in attesa dei pompieri, furono fatti chiudere tutti i cancelli d'ingresso, onde *impedire* l'entrata al pubblico che già si pigiava attorno alle mura dello stabilimento.

Dopo pochi momenti giunse allo stabilimento il cav. Barbieri ed i figli suoi, avvertiti telefonicamente dell'accaduto.

Con un po' di ritardo, anche perchè in città la prima notizia, a differenza di quello che per *solito succede* in casi consimili, era che l'incendio non fosse molto grave, giunsero i pompieri con una macchina, agli ordini del comandante signor Pettoello; poscia furono inviate altre due macchine.

Tosto i lunghi tubi furono immersi nel Ledra e cominciò l'opera d'estinzione.

Il fabbricato che ormai *erasi* convertito in un ardente braciere è formato da 5 *padiglioni* a punta aguzza e serve, come già dicemmo, al deposito dei filati semplici e tinti per la lavorazione delle tele. Poco lungi da quel deposito vi è un altro grande magazzeno nel quale si trovavano, al momento dell'incendio, circa 300 casse di cotone, pronte per essere inviate a destinazione.

Era questo il *problema* che *rimaneva* da risolvere ai pompieri: impedire cioè che il fuoco, alimentato dal vento della notte, si comunicasse al magazzeno e che danni ben più gravi si avessero a verificare.

Perciò i bravi vigili del fuoco si misero arditamente all'opera per isolare le fiamme dal momento che nulla era possibile salvare di quanto *giaceva* nel fabbricato-deposito.

E vi riuscirono.

Intanto che l'opera devastatrice del terribile elemento continuava, giunsero allo stabilimento numerose guardie di P. S., carabinieri, soldati della 12ª compagnia del 79° fanteria comandati da vari ufficiali. Furono pure sul luogo gli allievi del Collegio *Gabelli* che prestarono l'opera loro di aiuto ai pompieri ed ai soldati. Tutti si misero a disposizione del comandante Pettoello per i soccorsi ed aiuti del caso.

Fra le autorità che pure si recarono sul luogo notammo: Prefetto comm. Bruniatti, commissario di P. S. Levi, assessore Pagani, colonnello Marancsi, il geometra *municipale* signor Moro, i delegati Pisani e Minardi, l'ispettore di *vigilanza* urbana sig. Ragazzoni, il vice ispettore Vicario e tanti altri che nell'indescrivibile confusione non ci fu possibile registrare.

Purtroppo poco c'era da fare. Alcuni soldati tentarono di porre in salvo qualche cassa di filato, ma dovettero abbandonare l'impresa perchè era impossibile resistere al fumo ed allo straordinario calore che *mandava* tutta quella materia ardente.

Dopo un'ora circa, con fragore immenso crollarono i tetti dei 5 padiglioni!

I Pompieri continuarono a far cadere rovesci d'acqua su quella montagna di *materia* bruciante e dovettero fermarsi (crediamo una squadra) *sul luogo* anche la notte scorsa.

Il danno, assicurato, si aggira sulle 125.000 lire.

La causa è dovuta assai probabilmente ad un contatto di fili della luce elettrica.

Ai lettori

L'esuberanza della cronaca provinciale e cittadina ci costringe a rimandare a domani importantissimi articoli, polemiche ecc. ecc.

Ruba un codice prezioso

e tenta due volte di suicidarsi

Sabato verso le 10 30 un giovanotto vestito civilmente si presentava all'Albergo Croce di Malta chiedendo alloggio. Gli fu subito assegnata una stanza.

Fatta un po' di pulizia personale, il signor Robert Eisler fu Federico d'anni 25, da Vienna, socio dell'Istituto austriaco di studi storici — tale il nome che il viaggiatore aveva tracciato sul registro dell'Albergo — uscì e si diresse al Palazzo Arcivescovile.

Quivi giunto chiese della biblioteca e si presentò a don Poiana, segretario, chiedendo il permesso di consultare alcuni volumi antichi. Come è noto l'archivio arcivescovile ne contiene di pregevolissimi.

Il bibliotecario aderì ed il forestiero rimase solo fino a mezzogiorno, ora in cui uscì *pregando gli* si lasciassero esposti i volumi poichè sarebbe ritornato.

Don Poiana, rientrato poco dopo in sala, con stupore constatò che un antico codice, di gran valore, ricco di miniature finissime, era sparito. E decise di correre all'albergo avvertendo prima l'ufficio di P. S.

Notiamo che pochi minuti dopo il mezzogiorno, un signore forestiere chiese al Vice-Commissario dott. Contini dove si trovasse la Posta.

Il dott. Contini che abita in Via Aquileia si dirigeva appunto a pranzo e mostrò allo sconosciuto la Direzione delle Poste.

L'Esler aveva un pacco suggellato fra le mani.

Intanto il sacerdote Poiana era *giunto* all'Albergo e fatto chiamare l'Esler gli chiese conto del volume sparito. L'interrogato fece mostra di cadere dalle nuvole e perciò don Poiana lo invitò a seguirlo al Palazzo e a ricercare insieme il libro.

Naturalmente non fu rinvenuto e le Guardie di P. S. che eransi recate all'Arcivescovado condussero l'Esler in Questura.

Verso le ore 14 *tornò* in *Ufficio* il dott. Contini il quale edotto del fatto, riconobbe subito, nell'elegante signore, quel tale che gli aveva domandato ove fosse l'Ufficio di Posta

Interrogato abilmente, l'Esler negò d'essersi appropriato del volume. Allora il Vice-Commissario si recò alla ferrovia ed entrato nell'Ufficio postale fece minute ricerche per rintracciare il codice misterioso Invano!

Tornò negli uffici della Direzione ed ebbe miglior fortuna.

In piego raccomandato, colla dicitura « manoscritti » stava il prezioso libro, indirizzato ad un fotografo di Vienna.

Ma nel frattempo un altro fatto grave per le conseguenze che avrebbe potuto avere, accadeva in Questura.

In attesa del ritorno del Vice-Commissario, l'Esler era stato *trattenuto* nell'Ufficio del Maresciallo Gifertini.

Ad un tratto, con rapidissima mossa, il forestiere afferrava un temperino che stava sulla scrivania del funzionario, menandosi un colpo al collo e producendosi una non grave ferita da cui uscì il sangue.

D'un balzo la guardia scelta Città fu sopra al disgraziato e lo *disarmò*; quindi con vettura, assieme ad altro agente fu condotto all'Ospitale.

Il dottor Ferrario lo medicò, giudicando le ferite guaribili in 9 giorni.

Ricondotto in Caserma, l'Esler, visto rinvenuto il corpo del reato, finì col confessare appieno la sua colpa. Perciò fu passato alle Carceri giudiziarie.

Tenta nuovamente di suicidarsi

Giunto in Carcere in preda alla più grande *disperazione*, l'Esler si chiuse in un mutismo assoluto, rifiutando il cibo.

Per tutte le eventualità, il Capo delle Carceri ordinò che una guardia osservasse attentamente ogni mossa del detenuto, non abbandonando la porta della cella.

Con tutto ciò, durante la notte l'Esler rompendo *una bottiglia di vetro in* cui c'era una medicina, tentò di tagliarsi le vene dei polsi. Per fortuna il guardiano si precipitò sul detenuto e riuscì ad impedire maggiori e gravi conseguenze dell'insano tentativo.

Fu chiamato il medico delle Carceri dott. Pitotti il quale praticò dei punti di sutura alle ferite che non sono gravi.

Pare che ora l'Esler si sia *calmato*.

Probabilmente, conosciute le disposizioni del Ministero dell'interno che venne tosto informato del fatto, l'Esler verrà processato per direttissima.

Visita alle vetture

Stamane alle 10 seguì in Piazza Umberto Primo la consueta visita alle vetture pubbliche.

Erano presenti i signori: Pepe, dott. Dalan e l'Ispettore sig. Ragazzoni.

Vennero presentate 23 vetture e salvo leggiere modificazioni furono tutte approvate.

Il mercato della foglia

La foglia oggi venne pagata: senza bastone da lire 12 a 14; con bastone da lire 7.50 a 10.

— Ciliegie (all'ingrosso) da lire 18 a 40; Piselli da lire 22 a 20; Erbette lire 8.

La nazionalizzazione del Collegio Uccellis

La scorsa settimana, nel riferire intorno alle fasi della questione del Collegio Uccellis, scrivevamo che le pratiche per la nazionalizzazione proseguivano attivissime *ed* erano dirette in ispecial modo a vincere le riluttanze del *ministro* del Tesoro a concedere i fondi occorrenti. Che le nostre informazioni fossero esatte e che veramente attive e persistente fosse l'interessamento di coloro che tali pratiche conducevano, è dimostrato dalla lettera, ieri l'altro comparsa sui giornali, in cui il ministero del tesoro finalmente aderisce alla spesa di lire 30,500 quale *contributo annuo dello Stato per* trasformare l'Uccellis in Educatorio Nazionale.

Questo brillante successo, a cui non fu estranea l'opera di eminenti uomini politici e di alti funzionari dello Stato, costituisce un novello titolo di benemerenza per la nostra Amministrazione Comunale, la quale in soli tre anni di *instancabile attività* amministrativa, ha dato un impulso così *vigoroso alla* vita cittadina, quale mai ci fu dato di vedere in passato.

Non v'è problema d'interesse pubblico che l'Amministrazione non abbia agitato e di cui non abbia studiato o proposto quelle soluzioni che meglio valessero ad assecondare questa mirabile effervescenza di energie cittadine fattrici di civiltà e di progresso; non v'è campo della attività pubblica in cui non abbia svolto un azione ispirata al bene collettivo e guidata da criteri di illuminata prudenza.

Ond'è che la questione dell'Uccellis — la quale oggi ha avuto una soluzione che viene ad appagare i voti legittimi della cittadinanza, — non può essere considerata per sè stante, ma nella complessa serie di problemi d'indole economica e riferentisi alla pubblica *istruzione*, problemi che l'Amministrazione ha suscitati ed intorno ai quali ha richiamato quel più vivo interessamento della opinion pubblica, che è condizione alla riuscita delle stesse imprese, le quali, per essere ispirate all'utilità generale, suppongono implicitamente il consenso unanime

Riescirebbe certamente interessante *rifare tutte le fasi*, attraverso le quali è passata la questione dell'Uccellis; *noi* ci limiteremo ad accennarle rimandando i lettori, per più estese notizie, agli articoli comparsi sul *Paese*, quando la lieta realtà d'oggi, era speranza viva ed ardente per tutti coloro che sentono intenso l'amore per il proprio paese.

Ed intanto sarebbe *ingiustizia* dimenticare l'azione esercitata dall'on. Caratti *presso* il *ministro*, Orlando. La combinazione da lui proposta fu osteggiata dalla minoranza del Consiglio e naufragò, come è noto, per la caduta del ministero Fortis; ma essa tuttavia rappresenta il primo passo decisivo, la prima pietra dell'edificio che noi confidiamo di costruire.

I lettori pure ricordano i quattro *viaggi fatti a Roma dal nostro Sindaco* comm. Pecile, le sue insistenze alla Minerva presso i vari ministri e sottosegretari di Stato che si susseguirono dall'Orlando in poi, l'opera svolta presso gli alti funzionari del ministero dell'Istruzione Pubblica, e presso autorevoli uomini politici, al fine di averli alleati nella non facile impresa.

A questo proposito *aggiungiamo* che nessuno può disconoscere che sopratutto all'azione persistente e tenace dell'Amministrazione, dovesi di aver creato intorno alla questione quell'ambiente favorevole, senza del quale nessun problema arduo può sperare di giungere in porto.

Nè diremo dei personaggi politici che collaborarono in quest'opera, che ebbe l'appoggio più entusiastico dei preposti alla Dante Alighieri, fra cui citeremo a titolo d'onore, il ministro Rava che in modo specialissimo l'aveva preso a cuore; il comm. Bonaldo Stringher, Direttore Generale della Banca d'Italia, sempre pronto a spendere la sua voce autorevole ed ascoltata per le buone cause che interessano il nostro paese, il comm. Fracassetti che possiamo considerare nostro concittadino, perchè come tale s'interessa vivamente delle nostre istituzioni adoperando l'influenza che gli deriva dall'officio che copre, a vantaggio dell'istruzione pubblica friulana.

Sono passati pochi giorni dacchè il comm Fracassetti, nel comunicare al nostro Sindaco che il Ministero dell'Istruzione aveva rinnovata la *sua* domanda di sussidio a quello del *Tesoro*, scriveva «... *cor meum vigilat*» quasi a significare che non un istante solo aveva trascurata la questione dell'Uccellis.

E così pure l'illustre comm. Stringher, in una sua recente lettera diretta al comm. Pecile scriveva di aver parlato della questione con affetto all'amico suo Carcano, ministro del *Tesoro*, *di cui sono note le vive* simpatie per la città nostra.

Tutto questo noi abbiamo creduto e necessario ricordare, non per rispondere a certi commenti tendenziosi della stampa solita a svisare i fatti ed a immiserire le più alte questioni d'interesse cittadino con la nota astiosamente settaria, o nemmeno per *diminuire* i meriti del *deputato* Solim-

bergo che della questione si è occupato; ma unicamente perchè è doveroso che di un'impresa altamente utile al nostro paese, si conoscano gli amorosi e valorosi collaboratori.

Chiudiamo queste brevi note confidando che, vinta la maggiore delle difficoltà possano riuscire agevolmente le trattative col Ministero dell'Istruzione, nelle quali la nostra Amministrazione metterà ogni buon volere, e che possa finalmente essere esaudito un voto legittimo della nostra città.

×

Alla *Patria*, la quale ha la sfrontatezza di scrivere che la democrazia locale ha combattuto il Collegio Uccellis, non diciamo nulla. I brevi cenni che pubblichiamo più sopra parlano eloquentemente per noi.

Si tratta, del resto, di una piccola mala azione di cui il pubblico ha già fatto giustizia.

×

Piuttosto farebbero bene, *Patria* e *Giornale di Udine*, a mettersi d'accordo su di un punto che non ci sembra di lieve importanza.

Tutti e due giornali, uniformandosi agli ordini dati incominciarono i loro commenti dal richiamarsi a un articolo del *Paese* in cui era detto che le pratiche per la nazionalizzazione erano ritardate sempre ed esclusivamente dalla riluttanza del ministero del tesoro a concedere i fondi occorrenti.

Però, mentre la *Patria* ammette le riluttanze del ministero del Tesoro, ed anzi trae occasione da questo fatto per lodare la infaticata tenacia di coloro che seppero vincerle, — il *Giornale di Udine* esclude nel modo più assoluto l'esistenza di tali riluttanze, lasciando al lettore il concludere che l'opera di chi conduceva le pratiche era delle più facili.

×

Prendiamo nota che tanto la *Patria* quanto il *Giornale di Udine* riconoscono oggi che il ministero del Tesoro solo era in grado di risolvere, di fatto e non a chiacchiere, la questione.

Un tempo, — quanto è labile la memoria dei nostri avversari! — un tempo fummo accusati di aver mandato a monte il progetto di nazionalizzazione perchè sostenemmo un tale argomento, contro i progetti organizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione e non rispondenti ai veri bisogni nostri.

NUOVO COLLEGIO DEI RAGIONIERI

Venerdì sera si radunò per la prima volta il Consiglio del Collegio dei Ragionieri costituito in base alla legge 15 luglio 1906, per la nomina delle cariche. Su proposta del Presidente del Collegio dei Ragionieri del Friuli rag. Botussi, vennero scelti ed entusiasticamente eletti ad unanimità a Presidente il prof. cav. Giorgio Marchesini, a Segretario il rag. Mario Agnoli, a tesoriere il rag. Quinto Vissentini. Siamo lietissimi di questo esito, perchè le persone nominate danno sicuro affidamento che l'interesse dei collegiati nella vera ed imparziale interpretazione della legge e suo regolamento sarà validamente difeso. Agli eletti le nostre più sincere congratulazioni.

In seguito alla legale costituzione del nuovo Collegio, l'attuale presidenza del Collegio dei Ragionieri del Friuli radunerà i soci per le modifiche allo Statuto Sociale e per mutarlo in Accademia dei ragionieri diplomati.

Dal Bollettino dei ragionieri di Padova così ottimamente diretto dal prof. D'Alvise rileviamo che il ricorso dei ragionieri diplomati di Venezia contro la formazione del primo albo è stato dalla Corte d'Appello accolto.

Deduciamo che uguale sorte avrà anche il ricorso dei ragionieri diplomati di Udine, avendo esso le medesime motivazioni e conclusioni e che quindi presto si verrà a conoscere qualcosa di positivo in questa babilonia di albi.

Federazione Magistrale Friulana

Ieri mattina convennero in Castello tutti i Presidenti delle nove sezioni friulane della Federazione Magistrale.

Presiedva il maestro Antonio Rieppi di Cividale che fece varie comunicazioni.

L'assemblea quindi discusse a lungo sull'opportunità dell'invio ai Comuni di una circolare per sollecitarli a liquidare la pensione ai maestri in base allo stipendio goduto nell'ultimo sessennio e a diminuire gli anni di servizio

Infine venne votato un ordine del giorno di protesta per le persecuzioni contro gl'insegnanti di Vivaro e di Travesio.

Riassumendo i deliberati delle Società Magistrali di Codroipo, S. Vito, Cividale e S. Daniele, venne infine votato un ordine del giorno con cui si lascia ad ogni singola provincia l'assegnazione della borse di studio per i Collegi di Assisi e di Anagni.

Buona usanza

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Fabris rag. Giuseppe: Anna Conti ved. Toffoletti lire 2, Pittini Vincenzo 1.

Offerte fatte alla Società Prot. dell'Infanzia in morte di Fabris Giuseppe: Ditta Paolo Gaspardis 1, Comessatti Giacomo 1; di Plaino Attilio: Caterina Franceschinis 0 75

Seduta del Consiglio della Dante

Comunicazioni — Aumento di nuovi soci a Villacco.

L'avv. Schiavi nell'ultima seduta del Cons. Centrale fece proposta per una tessera *unica sociale*, che venne presa in considerazione.

Ringraziamento alla Giunta Municipale per la restituzione della tassa pagata per la conferenza del professore Tropea.

Furono erogate lire 1000 per gli scopi sociali.

Erogate lire 50 per concorrere al ricordo marmoreo che gli studenti faranno a Carducci.

Erogate lire 25 per il monumento a Carducci in Bologna Queste due erogazioni verranno prelevate dalla sottoscrizione aperta dal Comitato di Udine in onore di Carducci.

Non vennero accettate le dimissioni presentate dal vicesegretario dott. Carlo Lorenzi e furono confermate le cariche: Schiavi, pres. — Fracassetti, vicepres. — Valentinis, *segretario* — De Lorenzi, vicesegr. — Ronchi, cassiere — Emilio Pico e dott. Oscar Luzzatto che assieme alla presidenza formano la Giunta esecutiva della Dante.

Alla Società di Ginnastica

seguì ieri alle 16 l'annunciato saggio dei *giovani* soci.

Numerosi gl'intervenuti fra i quali moltissime signore. Era presente il senatore conte di Prampero, presidente della Società.

Tutti numeri del programma vennero eseguiti a perfezione sotto la direzione del bravo maestro Enrico Santi. I baldi giovanotti furono applauditi.

Esaurito il programma, il conte di Prampero disse brevi parole ai ginnasti incitandoli a mantenere sempre vivo questo utile insegnamento.

LA LOTTA COL TORO

Una immensa folla di pubblico di ogni classe accorse ieri in Piazza Umberto Primo per assistere alla rappresentazione data d'atleta *Ettore Tiberio* o più specialmente per la lotta col toro.

Il Tiberio eseguì dapprima vari esercizi nei quali ebbe campo di dimostrare una forza veramente erculea; sollevò moltissimi pesi nonchè *otto* persone che assistevano agli esercizi.

Destò grande meraviglia quando spezzò colle dita vari pezzi di bronzo da 10 centesimi e coi denti parecchie monete di nichel.

Interessante riuscì la lotta col toro.

Dopo vari giri pel circo, l'animale venne afferrato pel naso e poscia per le corna dal Tiberio e quasi subito gettato a terra!

Quando lo spettacolo era finito, il toro venne accompagnato fuori del circo.

Ad un tratto l'animale si spaventò e si mise a correre. Fu un fuggi fuggi generale; il panico della folla fu immenso.

Il Tiberio di corsa fu sopra al toro, l'afferrò per le corna e per la seconda volta lo stese a terra destando l'ammirazione del pubblico.

Nel parapiglia per fortuna non accaddero disgrazie. Solo furono smarriti molti cappelli, chiavi ecc. tutti oggetti che vennero depositati all'ufficio della Vigilanza Urbana.

***

Domenica 16 corrente avrà luogo una seconda lotta dell'atleta Tiberio col toro.

Trattasi di una scommessa; un signore di Udine presenterà un torello di sua proprietà e se il Tiberio riescirà ad atterrarlo il signore perde l'animale e viceversa se il lottatore fallirà nell'impresa, perderà 300 lire che intende versare alla Congregazione di Carità.

Cronache provinciali

San Giorgio di Nogaro

Polemica

Egregio Signor Direttore

La prego di pubblicare *quanto segue*:

In una lettera aperta sul suo pregiato giornale, il sig Achille Cristofoli insiste a farmi domande alle quali solo per dovere di cortesia rispondo.

Egli mi chiede *se l'approvazione mia si estenda alle insinuazioni ed offese che nell'art. '8 maggio* ecc. ecc, e ciò *per non errare nei suoi giudizi, ed evitare* ecc. ecc

Non sento il bisogno di dichiarare ciò che il sindaco di S. Giorgio desidera sapere per non errare nei suoi giudizi, perchè di essi m'importa tanto quanto di quelli che il Mikado o l'Imperatore della China potessero formulare sul conto mio in tempo di elezioni.

E' inutile tentare di farmi dire ciò che dire non voglio.

Io ho fatto già il mio giudizio in base agli scritti del *mio* onorevole avversario politico e non desidero altre spiegazioni per tema di errare, ma non lo dirò per lasciarlo nella curiosità.

Ringrazio il sindaco del mio paese pel certificato di buona condotta rilasciatomi pubblicamente su questo giornale il 4 corr benchè nella sua lettera del 7 *andante* voglia *diminuirne* un po' l'importanza.

Pregandola di scusare questa nuova seccatura che son costretto a recarle, *mi creda, sig. Direttore,*

S. Giorgio Nogaro, 9 - 6 - 1907.

Ugo Foghini

N. d. R. — Con questa lettera dichiariamo chiusa la polemica.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

Compagnia Lirica Lillipuziana

C'è molta aspettativa nel pubblico per la compagnia Lirica Lillipuziana, che debutterà questa sera, e di ciò ne fanno fede le *numerose prenotazioni* di palchi e posti riservati che sono già state fatte. I palchi sono quasi tutti esauriti e le poltrone sono a buon punto, quindi è certo che vedremo un bellissimo teatro e così sarà per le 5 altre *rappresentazioni* susseguenti.

Per prima rappresentazione è stata scelta la «Geisha».

Verranno date 6 sole rappresentazioni comprendendo, oltre la «Geisha» la «Lucia di Lammermoor» «*Fra Diavolo*» «Sonambula» e «Pipelet».

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.

La I... rezioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE" presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE.**

Avvisi in IV pag. a prezzi miti

DEPOSITO - Udine - Viale Venezia ex Cantina Jacuzzi - Telefono 2.82

M... rca...
CAMERA di...
Corso medio...
del gio...
Rendita 3 75...
» 3 1/2...
» 3 0/0...
Banca d'Itali...
Ferrovie Meri...
» Medi...
Società Venet...
Ob...
Ferrovie Udi...
» Meri...
» Medi...
» Itali...
Credito comm...
Fondiaria Ba...
» Ca...
» ...
» Itali...
» ...
CAMB...
Francia (oro)...
Londra (sterli...
Germania (ma...
Austria (coro...
Pietroburgo...
Rumania (lei)...
Nuova York...
Turchia (lire...
Bolle...
R. OSSER...
Temperatura...
Pressione ma...
Umidità rela...
Acqua cadu...
Vento domin...
Stato del cie...
Temperatura...
Pressione...
Temperatura...
Stato del cie...
Pressione...
Direzione...
Leva sole...
Tramonta...
F...
Partenze da Udine a Ve...
On. 4.20
Ac. 8.20
Dir. 11.25
On. 13.15
Mis. 17.30
Dir. 20.5
da Udine a Cormons
O 5.45
O 8.—
M 15.42
D 17.25
O 19.14
da Udine a ...
On. 6.—
Dir. 7.58
On. 10.35
On. 15.35
Dir. 17.15
On. 18.10
da Pontebba
On. 4.50
Dir. 9.28
On. 10.20
On. 14.39
Dir. 18.22
On. 18.39
da Udine a S. ...
D. 7.—
M. 8.—
M. 12.55
M. 14.40
M. 18.20
da S. Giorgio
D. 8.54
D. 16.40
D. 20.57
da S. Giorgio
D. 7.45
O. 8.55
M. 14.1
D. 19.24
Venezia
Ac. 6.20
On. 10.20
Dir 14.25
On. 16.40
Dir 19.50
Casarsa
On. 5.20
Ac. 9.15
On. 14.45
On. 18.47
da Casarsa
Loc. 9.20
Mis. 14.35
Loc. 18.40
da Udine a C...
Mis. 6.30
Mis. 8.40
Mis. 11.15
Mis. 16.15
Mis. 20.—
Tra...
da Udine
R. A. S. T.
9.30
11.10
15.—
17.5
18.15
20.—
fest. 22.10
Udine, ...